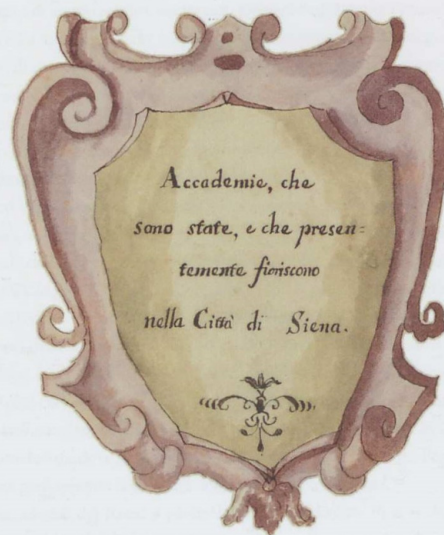


Giovanni Antonio Pecci



a cura di  
Mario De Gregorio

Accademia dei Rozzi  
2014

Questo volume completa in qualche modo la riflessione che l'Accademia dei Rozzi ha avviato nel settembre dello scorso anno sulla propria storia e, di riflesso, sull'intero e ricco tessuto accademico senese, vero e proprio fiore all'occhiello della cultura cittadina per un ampio arco di secoli. Un'iniziativa di grande impegno e di ampio respiro, decisa per celebrare degnamente i primi venti anni della rivista accademica, che ha visto l'organizzazione di un convegno internazionale, di una tavola rotonda, di un'esposizione di grande suggestione molto apprezzata dai visitatori, in un itinerario competente ed informato di valutazione aggiornata della complessa configurazione locale di quel movimento accademico che si configura come un vero e proprio *network* culturale, letterario e scientifico *ante litteram* dell'Europa moderna.

Tutti i momenti dell'iniziativa hanno trovato meritorio esito in prodotti editoriali suggestivi e di alto livello, a partire dal catalogo della mostra allestita nella Sala della Suvera (*Dalla Congrega all'Accademia. I Rozzi all'ombra della suvera fra Cinque e Seicento*), per proseguire con la pubblicazione delle relazioni svolte nel corso del convegno (*I Rozzi e la cultura senese del Cinquecento*) e degli interventi della successiva Tavola rotonda (*I Rozzi del Cinquecento: problemi, prospettive, bibliografia*) – corredati dagli utili indici della rivista accademica –, con i Rozzi certo al centro dell'attenzione ma con uno sguardo attento a tutto il contesto accademico cittadino, così come viene rappresentato in questo volume conclusivo, dove l'erudito settecentesco Giovanni Antonio Pecci riesce a tradurne graficamente la molteplicità e le molte sfaccettature.

L'Accademia dei Rozzi è particolarmente soddisfatta di aver dato vita ad un'iniziativa che, al di là del consenso unanime registrato, ha riportato all'attenzione degli studiosi e della cittadinanza una "Siena accademica" che ancora vive, consapevole e orgogliosa del proprio importante passato.

L'Arcirozzo  
Carlo Ricci

Non è noto quando Giovanni Antonio Pecci abbia redatto questo repertorio figurato di accademie senesi conservato nella fiorentina Biblioteca Moreniana<sup>1</sup>. Lui stesso non ne fa menzione nell'autobiografia scritta in terza persona poco prima della morte, avvenuta agli inizi di marzo del 1768<sup>2</sup>, né nell'articolato elenco di opere edite ed inedite in questa contenuto<sup>3</sup>. Forse lo

<sup>1</sup> Cfr. BIBLIOTECA MORENIANA FIRENZE [d'ora in avanti BMFi], *Manoscritti Pecci*, ms. 136: *Accademie, che sono state, e che presentemente fioriscono nella Città di Siena*. Il ms. è composto. La seconda parte (cc. 67r-81r) comprende quindici tavole con una serie di stemmi gentilizi incisi in rame: *Sposizione de' colori, segni e cifre per le Armi delle Famiglie nobili senesi*. Ogni tavola contiene sedici armi disposte in file di quattro con, al di sotto, il nome della famiglia alla quale fa riferimento, a cominciare da *Accarigi* fino a *Zondadari*. Per una descrizione del ms. cfr. PROVINCIA DI FIRENZE, *I manoscritti della Biblioteca Moreniana*, vol. II, f. IV, Firenze, 1913, p. 126.

<sup>2</sup> In attesa della prossima pubblicazione della biografia sul *Dizionario biografico degli Italiani*, per i cenni biografici del Pecci si rinvia sinteticamente a *Genealogia dei conti Pecci signori di Argiano compilata su documenti pubblici*, a c. di L. Fumi e A. Lisini, Pisa 1880, p. 75; A. PROFESSIONE, *Alcune notizie inedite di storia letteraria senese*, "Atti della R. Accademia delle scienze di Torino", vol. XXIX (1894), pp. 1-11; Id., *Una polemica contro il letterato senese Antonio Pecci*, "Bullettino senese di storia patria", I (1894), pp. 221-232; G. CATONI, *Giovanni Antonio Pecci: contributo allo studio dei rapporti fra storiografia erudita e archivi nel Settecento*, "Bullettino senese di storia patria", 70 (1963), pp. 13-28; Id., *Giovanni Antonio Pecci: ovvero il mestiere dell'erudito*, "Siena. Rassegna economica", 1988, n. 1, pp. 33-38; Id., *La «laboriosa impresa» di Giovanni Antonio Pecci*, in *Notizie storiche della città di Montalcino*, Sinalunga 1989; M. DE GREGORIO, *Allora si ripopolavano le montagne, le colline, e le pianure*. Il progetto de Lo Stato di Siena antico, e moderno del nobile cavalier Pecci, "Ricerche storiche", 22, n. 3, sett.-dic. 1992, pp. 553-577; Id., *Vastissimo magazzino di memorie*. Lo Stato di Siena di Giovanni Antonio Pecci, in G. A. PECCI, *Castelnuovo e podesteria. Da Lo Stato di Siena antico, e moderno*, Siena 1992; Id., *I santi sognati. Una confutazione settecentesca dell'opera di Gregorio Lombardelli, in Santi e beati senesi. Testi e immagini a stampa*, a c. di F. Bisogni e M. De Gregorio, Siena 2000, pp. 30-37; C. ROSSI, *Giovanni Antonio Pecci (1693-1768). Un nobile senese nell'Ordine di Santo Stefano*, "Quaderni stefaniani", 19 (2000), suppl., pp. 41-141; Id., *Giovanni Antonio Pecci. La critica della nobiltà civica in un autore senese del Settecento*, in *Ceti dirigenti municipali in Italia e in Europa in età moderna e contemporanea*, Pisa 2003, pp. 237-253; Id., *Giovanni Antonio Pecci (1693-1768). Le vicende familiari, la presenza nell'Ordine di Santo Stefano e il pensiero sulla nobiltà di un intellettuale senese*, Pisa 2003; *Giovanni Antonio Pecci un accademico senese nella società e nella cultura del XVIII secolo. Atti del convegno (Siena 2-4-2004)*, a c. di E. Pellegrini, Siena 2004.

<sup>3</sup> Cfr. BMFi, *Manoscritti Pecci*, ms. 42: *Compendio della vita letteraria del nobile signor conte Giovanni Antonio Pecci, cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano, e patrizio sanese, scrittagli da amico fedele, e benissimo informato*, pubbl. in M. DE GREGORIO, *«Rigorous censore de' fatti fittizi, e favolosi»*. L'autobiografia letteraria di Giovanni Antonio Pecci, "Bullettino senese di storia patria", 109 (2002), pp. 319-392 (trascr. del ms., pp. 361-392). Per un inventario del fondo Pecci in Moreniana cfr. PROVINCIA DI FIRENZE, *I manoscritti della Biblioteca Moreniana*, vol. II, ff. I-IV, Firenze 1912-1913. Sulle vicende del fondo cfr. adesso il sito [www.provincia.fi.it/moreniana](http://www.provincia.fi.it/moreniana).



stesso nobile cavalier Pecci considerava questa raccolta di insegne accademiche un'operetta minore, più ostentazione di quella «applicazione al disegno»<sup>4</sup> coltivata nell'adolescenza sotto la guida di Aurelio Martelli detto *Il Mutolo* e perfezionata in gioventù, con lezioni anche di pittura, con Francesco Franci<sup>5</sup>, che risultò maturo di una specifica ricerca storico/documentaria e di un progetto più esaustivo, frustrato – come non manca di mettere polemicamente in evidenza nelle carte introduttive – dalla «poca custodia, che i nostri cittadini hanno sempre tenuta della memoria delle cose nostre», e dalla scarsa professionalità dei segretari dei molti sodalizi cittadini, che «non mi hanno lasciato compire secondo il disegno questa mia fatica», cioè l'«intenzione di registrare il tempo della fondazione di quelle, e le loro leggi, siccome i letterati, che vi si arruolarono»<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> BMFi, *Manoscritti Pecci*, ms. 42 cit., c. 7r.

<sup>5</sup> Ivi, c. 8v: «... Acquistata intanto dal cavalier Pecci la piena libertà, e così sciolto da legami delle pubbliche squote, per non passare il tempo oziosamente, si diede, con tutto l'animo, a riesumare l'interrotta applicazione al disegno, e alla pittura, e perché in quel tempo insegnava, con attenzione, una tal professione il chierico Francesco Franci, si presentò esso dunque ad un tale maestro, e sotto d'esso notabilmente, nel corso d'anni tre, si approfittò talmente, che ne divenne capace, non solo per creare per se stesso, qualunque capricciosa invenzione, ma di colorire, con leggiadria, ogni tela, che gli si fusse presentata davanti».

<sup>6</sup> BMFi, *Manoscritti Pecci*, ms. 136 cit., c. 1r. In realtà non c'era stata solo concorrenza da parte dei segretari delle accademie cittadine ma anche una corposa dispersione di materiali. Curiosa in proposito la testimonianza di Girolamo Gigli, segretario degli Intronati: «Subbito che io fui promosso all'ufficio di Segretario di così nobile et antica adunanza credetti che mi convenisse sbrigare affatto qualche grande stanza della mia casa dalle domestiche stoviglie, per dentro riporvi tutte le massarizie letterarie della nostra Accademia che ormai nel progresso di più secoli si come avea fatto acquisto di tanta fama, così dovea essere arricchita di moltissimo capitale di scritti, di stampe di memorie di contratti d'imprese, e cose simili. Ma nel mettermi, che io feci all'opera, ecco che venne il Civettino nostro bidello con una sporta, e mi disse che quello era lo Scigno dell'Arca, dove all'usanza del secol d'oro, si conservavano tutti i nostri beni senza chiave. Io non poco mi maravigliai allora della bontà degli Antecessori, e quasi mi scandalizzai del poco osservare che avevan fatto le nostre costituzioni, una delle quali essendo il *Nemini credere* non parean ben fidate le nostre virtuose suppellettili dentro una sporta, particolarmente in tempo, che l'ingegni moderni abominando l'onorate fatiche non si vergognano di vivere di rapine. Ma finalmente con istupore più grande riconobbi che anzi all'altre antica nostra legge da i nostri antichi, e moderni Intronati era stata praticata *De mundo non curare* [4v] imperoché ritrovando nella sporta due soli moderni libri alle nostre scritture attenenti, cioè uno di deliberazioni che ha il suo principio 15 giugno 1689, e l'altro di componimenti trascritti che non prima del 13 giugno 1690 fu incominciato, m'avvidi che ad ogni altra cosa, che alla gloria e alla fama dell'Intronataria nostra era stato pensato, mentre trascurati si erano, e tante preziose memorie nostre, e tanti invidiati manoscritti che, restando per disgrazia sepoli per non dire ritenuti, ed usurpati, tanto

Certo è che, al di là di un semplice esercizio di non proprio dilettantistica inclinazione artistica, sulla stesura dell'opera sembrano pesare motivazioni diverse: *in primis* sicuramente l'approccio revisionistico e sempre documentato alla storia senese praticato dal Pecci per tutto il corso della sua attività storico/letteraria, ma anche, nello specifico, il tradizionale orgoglio cittadino per un movimento accademico senese decisamente significativo a partire dagli inizi del Cinquecento, foriero di quel più volte discusso primato per il quale «veruna città d'Italia già mai quanto Siena ha coltivate lettere»<sup>7</sup>, e, infine,

di credito, e di reputazione toglievano a tanti virtuosi concittadini. all'Accademia ed alla patria; servendo tutto di vantaggio a qualche altra città che della trascuraggine nostra approfittandosi, e del silenzio de nostri che per forza si fanno tacere, con sermoni celati, si è sopra di noi almeno in concetto degl'altri avanzata, onde considerando, che a poco a poco s'andrebbe a pericolo di non più risapersi se la nostra Zucca è stata da sale o da olio, ho stimato mio dovere il far qualche diligente ricerca intorno alla nostra antichità, e con il favore di più zelanti Intronati ritrovare i trasandati confini delle ragioni nostre, o con l'autorità di tanti scrittori che dell'Intronati favellano, e col testimonio di cartepcore, contratti, ed altro, che procurerò al possibile rintracciare. a tal fine tre libri ho disegnato d'incominciare, cioè uno per notarvi le memorie, contratti, et altro, che sia di nostro interesse, uno per segnarmi l'Imprese, che da i nostri verranno fatte, essendocene tante per l'adietro disperse, ed uno per copiarli le lettere, che da tanti virtuosi nostri accademici [5r] a noi vengono trasmesse, o contenenti qualche critica, o componimenti o altro lodevol pensiero. Questi tre libri da me sono stati denominati Zucchini, perciò che si come o nelli Zucchini si ripongono alle volte cose per conservarsi, o dalli Zucchini vien difeso il capo da i colpi nemici nella guerra; così da questi restino preservate le memorie dell'Intronataria nostra contro il livore de i detrattori, e contro l'offese del tempo, che pur troppo fino adesso ci hanno condotto per la mala, e poco meno che hanno lasciato spirito vitale, e bastante a dire, che noi siamo gli Intronati. E questo è stato il fine per il quale ho intrapresa questa piccola fatica mia: circa il modo, pregherò chi legge a compattarsi se non saranno alle volte poste da me le cose con ordine di tempo, o d'alfabeto, o di dignità, perché di mano in mano che mi capiteranno delle notizie saranno da me in uno dei tre Zucchini riposte. Pure vedrò negl'indici di notare più che posso per minor briga dei curiosi benché negl'indici di notare più che posso per minor briga dei curiosi benché negl'indici stessi non possa obbligarmi ad alfabeto per la sopra detta cagione. Tutto dunque sia a gloria di Dio e della nostra immacolata sovrana protettrice sempre Vergine Maria Assunta nella di cui solennità ho cominciato le prime righe di questi libri, et ad onore e lode dell'antichissima nostra Zucca, e de i virtuosi Intronati. Questo di 15 agosto 1696» (BIBLIOTECA COMUNALE DI SIENA [BCSI], ms. Y I 3: *Zucchini de gl'Intronati o sia guarda memorie dell'antichissima Accademia Intronata madre di tutte l'Accademie italiane* ..., cc. 4r-5r).

<sup>7</sup> BMFi, *Manoscritti Pecci*, ms. 136 cit., c. 1v. Ben più prudente in proposito il Gigli: «Antiche dunque, quanto in ogni luogo, furono presso di noi le adunanze de' nostri cittadini diverse nell'esercizio letterario ordinate» (G. GIGLI, *Diario senese in cui si veggono alla giornata tutti gli avvenimenti più ragguardevoli spettanti sì allo spirituale, sì al temporale della città, e stato di Siena con la notizia di molte nobili famiglie di essa delle quali è caduto in acconcio il parlarne* ..., I, In Lucca, per Leonardo Venturini, 1723, p. 222). Ben diverso il tenore delle affermazioni



certamente, il fortissimo legame personale dello stesso Pecci con la maggiore delle accademie senesi, quella Accademia degli Intronati alla quale il cavaliere di Santo Stefano era stato iscritto giovanissimo il 13 settembre 1715 con il nome de *Il colorito*, ricoprendone in seguito la carica di segretario fra il 1733 e il 1737 e di Archintronato nel biennio 1756-57<sup>8</sup>.

È da ipotizzare comunque che l'opera sia verosimilmente maturata in seguito a quella controversia fra Rozzi e Intronati deflagrata a metà degli anni Cinquanta del Settecento che vide coinvolto in prima persona proprio il Pecci, nell'ambito di quel passaggio di ambedue i sodalizi ad un ruolo prevalente di istituzioni impegnate nella gestione degli spazi teatrali cittadini inaugurato già nel corso della seconda metà del Seicento, con l'acquisizione da parte Intronata della proprietà del Teatro Grande in seguito alla cooptazione dell'Accademia dei Filomati, e, da parte Rozza, con la concessione granducale dello spazio del Saloncino.

Una concorrentialità segnata in maniera forte a metà del Settecento da un anormale uso politico della storia da parte dello stesso Pecci, a nome degli Intronati, impegnato a più riprese in una rivisitazione polemica dell'intera tradizione accademica senese in favore di un primato a suo dire indiscusso degli

di Giugurta Tommasi, che faceva riferimento alle «... molte Accademie ancora: dalle quali prendendo esempio diverse nobili città, ne hanno tra di loro a somiglianza delle nostre fondate, ed esercitate» (G. TOMMASI, *Dell'istorie di Siena... Parte prima*, In Venetia, Presso Gio. Battista Pulciani Senese, 1625, p. 56).

Considerazioni sulla contrastata bibliografia in merito al primato di Siena nel numero delle accademie nel corso del primo Cinquecento in C. MAZZI, *La Congrega dei Rozzi nel secolo XVI per Curzio Mazzi. Con appendice di documenti e illustrazioni concernenti quella e altre accademie e congreghe senesi. Volume II*, Firenze 1882, *Appendice V: Accademie e congreghe di Siena*, pp. 339-343; M. DE GREGORIO, *La città delle accademie, in Dalla Congrega all'Accademia. I Rozzi all'ombra della suvera fra Cinque e Seicento (Siena, Sala della Suvera 27 settembre-12 ottobre 2013)*, Siena 2013, pp. 7-21.

<sup>8</sup> BMFi, *Manoscritti Pecci*, ms. 42 cit., c. 19r: «... gli 20 luglio 1755, adunati in novero di 47, dal signor abate Rutilio Sansedoni, in competenza di nove altri de' più qualificati, e de' più meritevoli soggetti, lo costituirono, colla pluralità de' voti, per loro capo, nella dignità d'Archintronato. [...] Fu il cavalier Pecci iscritto nell'Accademia Intronata gli 13 di settembre 1715, come al libro detto CC pagina 61, eletto segretario gli 10 maggio 1733, come alle medesime deliberazioni pagina 51, continuò detta carica fino a 25 gennaio 1737 dell'Indizione, come al sopradetto libro pagina 75. Gli 27 giugno 1756 fu confermato per Archintronato e gli 24 di giugno 1757 depose una tal carica, sostenuta, con zelo, e attenzione, per anni due, e perché non volle più continuare, gli fu eletto il successore, ed egli rimase per uno de' due consiglieri dell'Archintronato, che gli subentrò».

Intronati e contro, in fondo, la stessa legittimità storica Rozza a fregiarsi del nobile titolo di "Accademia"<sup>9</sup>.

Una *leadership*, quella degli accademici sotto l'impresa della zucca, riaffermata più volte anche in questo repertorio figurato, non fosse altro – al di là di quanto contenuto nello scritto introduttivo e della nutrita bibliografia preliminare relativa solo e soltanto agli Intronati<sup>10</sup> – con l'apposizione della loro insegna ad apertura dell'illustrazione degli stemmi accademici senesi e prima di quella dei Rozzi. Impostazione che certo lascia da parte l'attestazione, sia pure *ex post* e seppure non si tratti di indebita appropriazione della produzione dei comici artigiani precedenti ai Rozzi<sup>11</sup>, di un inizio di attività dei congregati sotto il segno della sughera già ai primi degli anni Venti del Cinquecento<sup>12</sup> e che dimentica comunque, si potrebbe dire inopinatamente, la precedente esperienza dell'Accademia Senese o Accademia Grande, formata da letterati di diverso ceto<sup>13</sup> e animata da nomi illustri in letteratura come quelli, fra gli

<sup>9</sup> La vicenda, originata da una lettera/questionario del libraio parigino Augustin Martin Lottin, caratterizzata dalla pubblicazione di una serie di opuscoli del Pecci e di Giuseppe Fabiani, è ricostruita in M. DE GREGORIO, *Tutta un'altra storia. Un'aspra polemica tra Rozzi e Intronati a metà Settecento. Con un inedito saggio sulle accademie senesi di Giovanni Antonio Pecci*, "Accademia dei Rozzi", 16 (2009), n. 30 e in Id., *Le storie dei Rozzi*, in *Dalla Congrega all'Accademia ... cit.*, I pp. 265-279.

<sup>10</sup> La bibliografia citata dal Pecci riproduce in gran parte, pur con alcune precisazioni e aggiunte, quella approntata dal Gigli nel 1696, ora in BCSi, ms. Y 13 cit., cc. 20r-36v.

<sup>11</sup> Su questi ultimi cfr. C. MAZZI, *La Congrega dei Rozzi nel secolo XVI per Curzio Mazzi. Con appendice di documenti e illustrazioni concernenti quella e altre accademie e congreghe senesi. Volume I*, Firenze 1882, pp. 64-84; R. BRAGHIERI, *Il teatro a Siena nei primi anni del Cinquecento. L'esperienza teatrale dei pre-Rozzi*, "Bullettino senese di storia patria", XCIII (1986); F. GLENNISON, *Rozzi e Intronati*, in *Storia di Siena, I, Dalle origini alla fine della repubblica*, a cura di R. Barzanti, Giuliano Catoni, Mario De Gregorio, Siena 1995; C. VALENTI, *Comici artigiani. Mestiere e forme dello spettacolo a Siena nella prima metà del Cinquecento*, Ferrara 1992; M. PIERI, *I "pre-Rozzi": questi fantasmi*, in *Dalla Congrega all'Accademia ... cit.*, pp. 25-47.

<sup>12</sup> Contenuta nella *Riforma dei Capitoli dei Rozzi del 1561*, dove si allude a dodici compagni che negli anni intorno al 1520 si ritrovavano per comporre e recitare. Il passo è riportato da C. MAZZI, *La Congrega dei Rozzi nel secolo XVI ... Volume I*, cit., p. 381: «Avendo la umile antica et onorata Congrega de' Rozzi auto principio et origine da una intrinseca virtuosa e perfetta amicitia che in fra dodici fondator di quella, amatori di virtù si ritrovarono ne li Anni de la salutifera incarnazione del nostro Redentor Gesù Cristo MDXX».

<sup>13</sup> Nota la testimonianza in proposito di Uberto Benvoglianti, che fa riferimento nello

altri, di Giovan Battista Politi, Claudio Tolomei, Aonio Paleario, Francesco Molza, Pietro Aretino, già nota in bibliografia dalla metà del Seicento<sup>14</sup>, quando Isidoro Ugurgieri Azzolini ne aveva fatto addirittura il prototipo delle istituzioni accademiche effettivamente costituite, finalmente lontane da certo improvvisato spontaneismo aggregativo culturale<sup>15</sup>.

Il richiamo poi all'«antica indole fazionaria del nostro paese» delle carte introduttive serve ad un Pecci che nelle *Memorie storico-critiche* dedicate ad un periodo cruciale della storia cittadina<sup>16</sup> aveva già mostrato, echeggiando anche – oltre a certi tratti della storiografia tradizionale<sup>17</sup> – il Montesquieu delle

specifico anche agli Intronati: «E son baie il dire che l'Accademia Grande costasse di sola nobiltà senese, quando si sa benissimo che sì la Grande come la Intronata Accademia era fornita di gente popolare. Dio immortale! Se ciò non si chiama un mancare ne' principi dell'istoria della patria e un dare in vano in tutto» BCSi, ms. C III 11: U. BENVOLGENTI, *Notizie letterarie*, c. 203r).

<sup>14</sup> Cfr. I. UGURGIERI AZZOLINI, *Le pompe sanesi o' vero relazione della huomini, e donne illustri di Siena, e suo Stato...*, I, In Pistoia, Nella Stamperia di Pier'Antonio Fortunati, 1649, pp. 643-645.

<sup>15</sup> «Approviamo, che l'Accademie d'Italia habbino origine dalla Senese; ma non concediamo già, che avanti alla nostra, che Grande s'appellò, fosse stata in Italia, alcun'altra Accademia nella forma di vera Accademia; perché se bene puote essere, che altrove qualche tempo prima si radunassero a discorrere in luogo determinato huomini letterati, nondimeno quelle ragunanze non si potero chiamare vere Accademie; perché non si sottoposero a leggi, o statuti alcuni, né agli Accademici furono dati i nomi, né finalmente hebbero tutte quelle quattro nobilissime circostanze, che si richiedono per suscitare vere Accademie...».

Per certa bibliografia l'Accademia Grande venne fondata da Pio II Piccolomini. Cfr. ad esempio BCSi, ms. Y I 3 cit., c. 9r e G. FABIANI, *Memoria sopra l'origine, ed istituzione delle principali Accademie della Città di Siena dette degli Intronati, dei Rozzi, e dei Fisiocritici*, «Nuova raccolta di opuscoli scientifici e filologici», t. III, Venezia, [Simone Occhi], 1757, pp. 3-5. Un richiamo all'Accademia Grande derivata da papa Piccolomini è anche nel *Diario senese* del Gigli (*Diario senese* cit., pp. 222-224), solita adunarsi «forse nella sala del vescovado» e animata fra gli altri da Mariano Sozzini seniore, da Ugone Benzi, Agostino Dati, Leonardo Benvolgenti, Gregorio Loli, Bartolo di Tura, Francesco Patrizi, Ludovico Petroni. Un sodalizio, a detta del Gigli, che segue una testimonianza di Claudio Tolomei, attiva almeno fino al 1512 e, sotto la guida di Agostino Dati, con una sede privilegiata «in qualche stanza cavata sotto li scogli, che sostengono la Metropolitana, o sotto il Palazzo de' Vescovi» (ivi, p. 223).

Sull'Accademia Grande cfr. più di recente L. KOSUTA, *L'Académie Siennoise: une académie oubliée du XVI<sup>e</sup> siècle*, «Bulletin senese di storia patria», 87 (1980), pp. 123-156; F. GLENNISON, *Rozzi e Intronati ... cit.*, p. 408.

<sup>16</sup> Cfr. G. A. PECCI, *Memorie storico-critiche della città di Siena che servono alla vita civile di Pandolfo Petrucci dal 1480 al 1512*, Siena, Vincenzo Pazzini Carli, 1755-1760.

<sup>17</sup> Già Giugurta Tommasi aveva scritto di «quella maladetta inclinazione alle dissensioni, ed alle discordie civili». Cfr. G. TOMMASI, *Dell'istorie di Siena ... Parte prima ... cit.*, p. 56.

*Considérations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur décadence...*, tutta l'ostilità illuminista per lo spirito di fazione (evidente nella storia senese della strenua lotta fra i vari Monti per il controllo del governo e vera origine – secondo Pecci – della decadenza della repubblica), per dare conto, stavolta in positivo, delle origini della riconosciuta tradizione accademica di Siena, di quella «sì splendida terra. Che lasciamo ire gli uomini famosi che vi sono stati e sono, le sue due Accademie, la Grande e l'Intronata, hanno fatto bella la poesia e ringintilita la lingua» già testimoniata dalla *Cortigiana* dell'Aretino<sup>18</sup>. Su questa strada di sottolineatura dello spirito «fazioso» Pecci è certo in sintonia con quell'intreccio fra spirito aggregativo accademico e appassionata e diretta partecipazione politica che già Belisario Bulgarini, fondatore l'anno precedente dell'Accademia degli Accesi, aveva reso esplicito proprio all'indomani della resa di Montalcino, in un'egloga pastorale politicamente allineata nella quale una città finalmente pacificata e rigenerata da un nuovo signore poteva intravedere un suo futuro sotto la protezione della zucca degli Intronati, del vaglio dei Travagliati e, appunto, della pina tra le fiamme degli Accesi<sup>19</sup>. Ma in un contesto come questo, oggetto anche di bibliografia recente<sup>20</sup>, non si può evitare il riferimento immediato – pure non il solo – anche alla vicenda dei Bardotti, sorti nel 1533, che presentano connotati politici talmente forti da essere costretti a sciogliersi due anni dopo la fondazione per aver innescato violenti disordini mirati a sovvertire il governo cittadino e a portare i Popolari al potere<sup>21</sup>.

L'«indole fazionaria» secondo Pecci costituisce a ben vedere una caratteristica generale della città ed è alla base di quella tendenza all'aggregazione e allo strutturato formarsi di gruppi (il richiamo introduttivo ad una ricerca sulle «leggi» che regolano l'attività delle accademie qui non è casuale) che investe tutte le articolazioni sociali della città, e pure i ceti popolari, anche nel solco di una familiarità mai spenta con il tradizionale spirito aggregativo e professionale delle Arti medievali, ben vivo e organizzato statutariamente a Siena. Lo

<sup>18</sup> P. ARETINO, *Cortigiana*, [Venezia], Francesco Marcolini ha fatto imprimere per Giouann'Antonio de Nicolini da Sabio, 1544 [errore per 1534], vol. II, 11.

<sup>19</sup> BCSi, ms. Y II 23, cc. 86r-87v, pubbl. in L. RICCÒ, *Introduzione a S. BARGAGLI, I trattenimenti*, Roma, 1989, p. XXIII.

<sup>20</sup> Cfr. F. GLENNISON-DELANNÉE, *Esprit de faction, sensibilité municipale et aspirations régionales à Sienne entre 1525 et 1559, in Quêtes d'une identité collective chez les Italiens de la Renaissance*, Paris 1990.

<sup>21</sup> Sui Bardotti cfr. C. MAZZI, *La Congrega dei Rozzi nel secolo XVI per Curzio Mazzi ... Volume II, cit., Appendice V: Accademie e congreghe di Siena*, pp. 350-352.



aveva ricordato senza incertezze l'erudito settecentesco Uberto Benvoglianti, rimandando a una sorta di particolare indole dei Senesi tutti, senza distinzione di ceto: «È cosa assai meravigliosa come in una piccola città come la nostra vi fiorissero tante Accademie di gente bassa. La radice di tal singolarità parrebbe a me che fosse il suolo natio, che produce, anche nelle genti più infime, un ingegno perspicace e superiore a' propri natali; e questo ingegno fa le persone poco inclinate al lavoro manuale e molto dedite al piacere e al bel tempo, come a larga mano, assai di continuo, si prendevano gli autori di queste Congreghe»<sup>22</sup>.

Testimonianza di una possibile lettura dell'intera vicenda culturale senese in età moderna in esclusiva ottica accademica<sup>23</sup>, il numero delle accademie censite dal Pecci nell'opera ascende a 53, descritte sia attraverso il 'corpo' (l'immagine stessa dell'impresa) che mediante l' 'anima' (il motto nel cartiglio), comprensivo dei sodalizi apparsi sulla scena cittadina fra XV secolo e inizi del XVIII. Un numero decisamente consistente, che si presenta quasi raddoppiato rispetto a quello segnalato dal Gigli nel precedente *Diario senese*, edito qualche decennio prima di questo repertorio figurato.

Del censimento del Gigli, il Pecci ripropone la citazione dei Cortesi – pur mostrando di non averne reperito l'impresa –, e lo stesso fa per l'Accademia Cortigiana e per quella dei Ferraioli, anch'esse senza descrizione d'insegna, asserite dal Gigli come derivate da quell'*Orazione* in lode delle accademie di Scipione Bargagli, del 1569, edita in calce all'opera sulle imprese<sup>24</sup> e riproposte in seguito come coincidenti da Curzio Mazzi<sup>25</sup>. Oltre a queste Pecci disegna e colorisce diverse aggiunte all'elenco dell'*Economico* Intronato: gli Arrischiati (per Pecci Arrisicati<sup>26</sup>), la Colonia arcadica senese, una diversa versione degli

Innominati, un'Accademia delle Arti, una degli Immobili, gli Inquieti, un'altra morfologia degli Accesi, gli Infocati, tre accademie degli Uniti oltre quelle segnalate dal Gigli, altri Desiosi, altri Ardenti, i Concordi, gli Svegliati, i Puliti, gli Occulti, gli Affiliati, i Filareti, altri Oscuri, gli Inispidi, gli Schiumati.

Rispetto all'elenco fornito dal Gigli mancano insomma gli Infiammati (chiamati Infocati dal Pecci<sup>27</sup>), gli Infuriati, i Risvegliati (Svegliati in questo manoscritto<sup>28</sup>), gli Usciti, oltre ai Trapassati, tratti nel *Diario senese* dalla citata opera del Bargagli ed evidentemente considerati troppo poco documentati dal Pecci<sup>29</sup>.

Al di là dell'opera del Gigli, come fonte diretta del repertorio del Pecci certo va tenuta presente anche l'opera di Dionisio Marescotti Tolomei, che agli inizi del secolo XVIII aveva concluso un lungo lavoro di ricerca sulle imprese delle accademie senesi, reperendone e raffigurandone una cinquantina. La sua compilazione è stata messa in luce modernamente da Curzio Mazzi, sulla scorta di una corrispondenza dell'autore con l'erudito senese Uberto Benvoglianti, nella quale, oltre a rendere conto della sua indagine, chiede all'erudito di aiutarlo nel reperimento di alcune insegne<sup>30</sup>. Dell'opera del Marescotti purtroppo non si conosce l'esito e si suppone soltanto che il manoscritto A V 19 della Biblioteca Comunale di Siena ne sia una copia<sup>31</sup>.

Di fronte alle 47 imprese reperite, che costituiranno anche una fonte alla quale avrebbe attinto in seguito la ponderosa compilazione di Michele Maylender<sup>32</sup>, Pecci non colora l'insegna degli Innominati col motto *Nomen meruer sequendo* e ne disegna un'altra a c. 57, vuota. Aggiunge poi l'insegna dell'Accademia delle arti liberali, quella degli Avvagliati con il motto *Ut puriora seernat* e quella dei Puliti con il motto *Asperitate politum*.

Prima della documentata e più volte citata opera del Mazzi, cifra di quella ricerca erudita municipale e positivista di secondo Ottocento che

<sup>22</sup> BCSi, ms C IV 27, c. 434. Sulla distinzione fra «Congreghe» e «Accademie» nello specifico senese del Cinquecento si rinvia a M. DE GREGORIO, *La città delle accademie...* cit.

<sup>23</sup> Significativo ad esempio che il manifesto di associazione per il complesso progetto di Girolamo Gigli finalizzato all'edizione massiva di opere letterarie senesi porti il titolo *L'Accademia senese, ovvero scrittori diversi dell'Accademia senese tanto in prosa, che in verso volgare raccolti da Girolamo Gigli gentiluomo di quella città detto in essa Accademia l'Economico. E divisi, secondo le materie in tomi XLV in quarto...*, s. n. t.

<sup>24</sup> Cfr. S. BARGAGLI, *La prima parte dell'imprese di Scipione Bargagli Riveduta nuovamente, e ristampata... appresso, orazione delle lodi delle Accademie*, In Venetia, appresso Francesco de' Franceschi, 1589.

<sup>25</sup> *La Congrega dei Rozzi nel secolo XVI... Volume II, cit., Appendice V: Accademie e congreghe di Siena*, p. 356-362. Ristampa anastatica: Siena, 2001.

<sup>26</sup> Su questa accademia cfr. quanto contenuto in BCSi, ms. A X 70, n. 2: *Stampati Accademia d'esercizi cavallereschi, o Arrischiati*.

<sup>27</sup> "Infuocati" per C. Mazzi (*La Congrega dei Rozzi nel secolo XVI... Volume II, cit., Appendice V: Accademie e congreghe di Siena*, p. 368).

<sup>28</sup> Così anche per MAZZI, *ivi*, pp. 423-424.

<sup>29</sup> Gli Usciti e gli Infuriati non sarebbero stati censiti nemmeno dal Mazzi, che invece avrebbe segnalato i Trapassati (*ivi*, p. 424).

<sup>30</sup> *Ivi*, pp. 340-342.

<sup>31</sup> Cfr. *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Siena*, a cura di Gino Garosi, I, Siena 2002, p. 189.

<sup>32</sup> *Storia delle accademie d'Italia*, vol. I-V, Bologna 1926-1930.



ha contribuito in modo decisivo alla conoscenza dei Rozzi e del complesso dell'intera configurazione accademica senese<sup>33</sup>, e prima ancora del ponderoso sforzo compiuto dal Maylender sul tessuto delle accademie italiane, questo repertorio del Pecci resta insomma un punto di riferimento significativo per apprezzare anche graficamente la ricchezza del contesto culturale senese per un ampio arco cronologico. Un testo che sollecita anche una serie di riflessioni su quella trattatistica delle imprese particolarmente viva a partire dal Cinquecento e attestata con dovizia nella bibliografia sugli Intronati che Pecci premette all'illustrazione dell'emblematica accademica cittadina. Una fitta produzione iconologica che mette in evidenza come la percezione fisica immediata si muti in attività conoscitiva come sviluppo della propensione dimostrativa del pensiero visivo. Icone che rimandano a concetti in forma di epigramma, in un intreccio figurativo e letterario che soprattutto l'Accademia poteva rendere. Nel passaggio fra erudizione e storiografia razionalista Giovanni Antonio Pecci si applica anche a questo universo iconografico di conoscenza della storia culturale di Siena.

Mario De Gregorio

<sup>33</sup> Sull'argomento cfr. di recente M. DE GREGORIO, *Le storie dei Rozzi*, in *Dalla Congrega all'Accademia ... cit.*, pp. 265-279.

[1r] Avendo io nella caduta estate cambiate l'ore del sonno con un geniale divertimento indirizzato a rinvenire delle memorie gloriose della mia patria mi è riuscito di raccogliere (si come mi era proposto), i nomi di tutte l'accademie, che in Siena fiorirono, e che presentemente vi sono coll'impresie, e morti della maggior parte di loro, già che di qualcuna non ho potuto altro che il nome indicare. Avrei avuta pure intenzione di registrare il tempo della fondazione di quelle, e le loro leggi, siccome i letterati, che vi si arruolarono, ma la poca custodia, che i nostri cittadini hanno sempre tenuta della memoria delle cose nostre, e la negligenza de segretarii dell'accademie medesime non mi hanno lasciato compire secondo il disegno questa mia fatica. Onde chi mai s'incontrerà a dar d'occhio in questa scrittura ne ritragga tutto quel che può, e gradisca questa mia applicazione.

Primieramente dunque sarebbe luogo di parlare dell'antichissima accademia nostra degl'Intronati, la quale alzando impresa, e pigliando denominazione simbolica, e ordinando statuti nell'anno 1525 come si ricava da una lettera del nostro Mino Celsi riportata da Lorenzo Reislingh nel suo Teatro della vita umana alla voce accademica, viene perciò senza contrasto ad esser riconosciuta da tutti i letterati per madre, e idea di tutte l'italiane accademie, e di molte oltramontane pure, che a norma delle sue leggi si vollero regolare. Il fondatore secondo la sentenza più comune fu il nostro Antonio Vignali, e ciò si conferma dalla sua iscrizione sepolcrale, che leggesi in Milano nella chiesa di San Bernardino.

Il Boccacini ne suoi avvisi di Parnaso costituisce gl'Intronati per principi di tutte l'accademie italiane facendogli parlare in nome delle medesime [1v] ad Apollo. E il Caporali facendo l'esequie a Mecenate, dice che l'Intronati vi comparirono come capi degl'altri in primo luogo. Ma non occorre, che intorno a questo antichissimo collegio io più mi diffondo, rimettendone chi più voglia saperne a ciò, che ne scrive Girolamo Gigli nel suo giornale sanese al di ultimo maggio, e si potrà vedere l'oratione che fu fatta nel riaprimiento di detta accademia l'anno 1604 stampata appresso il Florimi in Siena nel 1611. Dell'impresa ne parla il Tesauo nel suo Cannocchiale aristotelico, il Ferro, il Bargagli, il Pietra Santa, e molt'altri come troverai nell'indice appresso.

Dell'altre ne vedrai al loro luogo secondo che alfabeticamente potrai leggere, alla riserva di quattro cioè Accademia Ferraiuola, la Cortigiana, quella degl'Innominati più antica della presente, e quella de Cortesi, delle quali non ho potuto rintracciare né l'impresie, né i morti delle medesime, e finalmente dal numero di tanti collegi, e conversazioni virtuose potrai conchiudere per una parte che veruna città d'Italia già mai quanto Siena ha coltivate lettere, e per l'altra potrai avvisarti dell'antica indole fazionaria del nostro paese, che

potendosi attenere a due lodevoli istituti cioè a quello degl'Intronati rispetto a' più eruditi, e letterati, ed a quello de Rozzi poco meno antico rispetto alle persone volgari amanti delle feste, e de giuochi, vollero con la divisione scemare il vigore di questi, e di quelli non senza pericolo, che quelle così famose adunanze si chiudessero. Or venghiamo a portare distintamente le notizie delle nostre cittadine accademie, il numero delle quali mi è riuscito trovar maggiore di quello, che il Gigli abbia registrato al citato ultimo giorno di maggio del suo sanese giornale. Vedi Calogherà tomo 54 pagina 3 e seguenti.

[3r] Autori che hanno parlato dell'Accademia degl'Intronati<sup>1</sup>

A

Alessandro Piccolomini lo Stordito nel prologo della sua commedia dell'Amor costante, e nella sua poetica<sup>2</sup>.

Agostino Agazzari nel suo poema stampato nel riaprimiento dell'Accademia<sup>3</sup>.

Agostino Dati nell'Aporetto<sup>4</sup>.

Anton Francesco Doni nella sua zucca, nella lettera a i lettori, e nel testo ultimo alla glossa de Farfalloni<sup>5</sup>.

Antonio Furetiere nel suo Dizionario francese<sup>6</sup>.

Aonio Paleario.

Atanasio Kircher in Edip. Egip. Tomo 2 pagina 9<sup>7</sup>.

Alberto Collio nella sua orazione sopra la lingua.

L'Annacquato Intronato nelle sue conclusioni legali dedicate all'accademia, e ordinate al senso delle sei leggi accademiche.

<sup>1</sup> Per rendere esplicite alcune citazioni troppo oscure si è preferito, per quanto è stato possibile e dove la citazione non fosse troppo generica, annotare la bibliografia esplicitando le opere. Per citazioni troppo frequenti all'interno della stessa opera si è scelto di rimandare all'opera nel suo complesso.

<sup>2</sup> ALESSANDRO PICCOLOMINI, *L'Amor costante. Commedia dello Stordito Intronato. Rappresentata a Carlo V Imperadore in Siena nel M. D. XXXVI*, in *Delle commedie degl'Accademici Intronati di Siena. Raccolte nuouamente, riuedute, e ristampate, La prima Parte*, In Siena, ad istanza di Bartolomeo Franceschi, 1611, pp. 166-167.

<sup>3</sup> AGOSTINO AGAZZARI, *De origine salis Intronati*, in *Delle commedie degl'Accademici Intronati. La seconda parte. Appresso il riaprimiento dell'Accademia Intronata, &c.*, In Siena, Ad istanza di Bartolomeo Franceschi, Appresso Matteo Florimi, 1611, pp. 556-561.

<sup>4</sup> Non esiste un'opera del Dati con questo titolo. Si tratta molto probabilmente di un *lapsus calami* per *Opera*. L'errore è già nell'elenco del Gigli (BCSi. ms. Y II 3 cit.) e ripreso dal Pecci. AGOSTINO DATI, *Augustini Dati senesi opera*, Impressum Senis ex Archetypo per Simonem Nicolai Nardi Anno Salutis, 1503 Sesto Kal. Novembris.

<sup>5</sup> ANTON FRANCESCO DONI, *La zucca del Doni fiorentino divisa in cinque libri di gran valore, sotto titolo di poca considerazione ...*, In Venetia, Appresso Girolamo Polo, 1589.

<sup>6</sup> ANTOINE FURETIERE, *Dictionnaire universel, Contenant generalement tous les mots François tant vieux que modernes, & les termes des sciences et des arts ... Seconde edition ...*, À la Haye et à Rotterdam, chez Arnoud et Reinier Leers, 1701, p. 3.

<sup>7</sup> Athanasii Kircheri Soc. Iesu *Edipi Aegyptiaci Tomi Secundi Pars Altera ...*, Romæ, Ex Typographia Vitalis Mascardi, 1653.

## B

Beltrami nel discorso sopra l'Accademia Neghittosa<sup>8</sup>.  
 Bulgarini nelle chiose di Dante<sup>9</sup>.  
 Biralli nell'Imprese scielte<sup>10</sup>.

## C

Carlo Caporali nell'annotazioni sopra la seconda parte dell'esequie di  
 Mecenate di Giulio Cesare Caporali al numero 19<sup>11</sup>.  
 [3v] Claudio Tolomei ...  
 Camillo Camilli nel trattato dell'impresie illustri parte prima<sup>12</sup>.

## D

Descrizione del nuovo riaprimiento dell'Accademia Intronata di Siena  
 l'anno 1601<sup>13</sup>.  
 De ea libro 3 Itin. Vel Filippo Ferrari<sup>14</sup>.

<sup>8</sup> FABRIZIO BELTRAMI, *Discorso di Fabrizio Beltrami da Cetona. Intorno all'Imprese comun'academiche in tre parti distinto*. 1. Con l'occasione della Neghittosa, inuentione di M. Girolamo Titi 2. Si mostra qual'esser deuono le comun'Academiche Imprese 3. Si discorre qual giudizio far si deua dell'opera dell'Imprese di Giulio Cesare Capaccio ..., In Perugia, nella Stampa Augusta, appresso Alessandro Petrucci, et Marco Naccarini, 1612.

<sup>9</sup> BELISARIO BULGARINI, *Annotazioni, ouero chiose marginali di Bellisario Bulgarini L'Aperto academico Intronato, Sopra la prima Parte della Difesa, fatta da M. Iacopo Mazzoni per la Commedia di Dante Alighieri* ..., In Siena, Appresso Luca Bonetti, 1608, p. 68.

<sup>10</sup> SCIPIONE BARGAGLI, *Dell'impresie scelte, dove trouansi tutte quelle, che da diversi autori stampate, si rendono conformi alle regole, & alle principali qualità, stimate da' buoni giudici le migliori infin qui d'intorno a questo nobilissimo soggetto, per accurata diligenza di Simon Biralli raccolte ... volume primo [-secondo]*, In Venetia, appresso Gio. Battista Ciotti senese, 1600-1610.

<sup>11</sup> CESARE CAPORALI, *Esequie di Mecenate. Parte prima, in Rime di Cesare Con l'Osseruationi di Carlo Caporali. Dal medesimo di nuouo reuise & accresciute* ..., In Venetia, Appresso Giacomo Bortoli, 1656, p. 186.

<sup>12</sup> CAMILLO CAMILLI, *Intronati academici, in Impresie illustri di diuersi coi discorsi di Camillo Camilli, et con le figure intagliate in Rime di Girolamo Porro Padouano ... Parte prima*, In Venetia, Appresso Francesco Ziletti, 1586, pp. 97-99.

<sup>13</sup> La descrizione Del nuouo riaprimiento dell'Accademia Intronata. L'Oratione in lode di quella e l'Imprese di suoi Academici nuouamente stampate, In Siena, Appresso Matteo Florimi, 1611.

<sup>14</sup> FILIPPO FERRARI, *Notum Lexicon geographicum, in quo universi orbis oppida, urbes, regiones, provincia, regna, emporia, Academiae, Metropoles, Flumina & Maria antiquis & recentibus Nominibus appellata, suisque distantis descripta* ..., Isenaci, Sumptibus Johannis Petri Schmidt, 1677, p. 182.

Deliciae Italiae Caspari Ens<sup>15</sup>.

## E

Enea Silvio nell'Epistola ...  
 Emanuel Tesauo nel Cannocchiale al trattato dell'impresie alla tesi 7 e all'ultima<sup>16</sup>.  
 Egidio Menagio nell'osservazioni sopra la lingua alla parola Intronati<sup>17</sup>.

## F

Federigo Scoto nell'Itinerario d'Italia<sup>18</sup>.  
 Federigo Borromeo nella dedicatoria a Vib. VIII per i suoi Theoremi della prescrizione.  
 Ferdinando Ughelli nell'Italia sacra tomo 3<sup>19</sup>.  
 Francesco Patritii nell'annotazioni, che fa a' Sonetti di Luca Contile nel sonetto 67 della terza parte<sup>20</sup>.  
 Francesco Alunno nella Fabrica del mondo<sup>21</sup>.

<sup>15</sup> *Deliciae Italiae et index viatorum ab urbe Roma ad omnes in Italia, aliquas etiam extra Italian Ciuitates & Oppida* ..., Coloniae, Apud VVilhelmus Lutzenkirche, 1609.

<sup>16</sup> EMANUELE TESAURUS, *Il cannocchiale aristotelico, O' sia, Idea dell'arguta et ingeniosa elocutione, Che serue à tutta l'Arte oratoria, lapidaria, et simbolica* ..., In Venetia, Presso Paolo Baglioni, 1669, p. 493.

<sup>17</sup> GILLES MÉNAGE, *Le origini della lingua italiana compilate dal S.re Egidio Menagio Gentiluomo Francese* ..., In Geneva, Appresso Giovanni Antonio Chouët, 1685, p. 286.

<sup>18</sup> FRANCESCO SCOTTO, *Itinerario d'Italia ... Ove si descrivono tutte le principali Città d'Italia, e Luoghi celebri, con le loro origini, Antichità, et Monumenti singolari, che nelle medesime si amminano*, In Roma, A spese di Fausto Amidei Mercante di Libri al Corso, Nella Stamperia del Bernabò, e Lazzarini, 1747.

<sup>19</sup> FERDINANDO UGHELLI, *Italia sacra sive De episcopis Italiae et insularum adjacentium, rebusque ab iis praedictis gestis deducta serie ad nostram usque aetatem. Opus singulare in quo ecclesiarum origines, ... Autore d. Ferdinando Ughello Florentino ... Tomus tertius Complectens metropoliticas earumque suffraganeas ecclesias, que in Hetruria nobilissima Italiae provincia continentur* ..., Romae, ex Typographia Bernardini Tani, 1647.

<sup>20</sup> LUCA CONTILE, *Le Rime di messer Luca Contile, diuise in tre parti, con discorsi, et argomenti di m. Francesco Patritio, et m. Antonio Borghesi*, In Venetia, appresso Francesco Sansouino et compagni, 1560, p. 67v.

<sup>21</sup> FRANCESCO ALUNNO, *Della fabrica del mondo di M. Francesco Alunno da Ferrara. Nella quale si contengono le voci di Dante, del Petrarca, & d'altri buoni autori, mediante le quali si possono scriuendo esprimere tutti i concetti dell'huomo di qualunque cosa creata. Di nuouo ristampata corretta et ampliata* ..., Impressione Quarta, In Venetia, Appresso Francesco



[4r] Francesco Dini ne suoi Fasti in più luoghi<sup>22</sup>.

Francesco Arisi nella Vita de letterati di Cremona alla vita d'Antonio Stanga<sup>23</sup>.

G

Girolamo Bargagli detto il Materiale in più luoghi di suoi giuochi di spirito stampati<sup>24</sup>.

Giovanni Battista Marini parla delle veglie Intronate al canto 6 ottava 41 dell'Adone<sup>25</sup>.

Giovanni Ferro nel Teatro dell'imprese in ultimo<sup>26</sup>.

Giovanni Cinelli nella Biblioteca volante stanza 12 al nome di Diomede Borghesi in Alfabeto<sup>27</sup>.

Giugurta Tommasi nell'Istorie sanesi libro I in ultimo<sup>28</sup>.

Guido Panzirolo nel trattato de giureconsulti illustri alla vita di Federigo Petrucci<sup>29</sup>.

Giovanni Massonio in speculo imaginum occultae veritatis<sup>30</sup>.

Rampazetto, 1562, n. 895.

<sup>22</sup> FRANCESCO DINI, *Francisci Dini Licinianensis Fastorum variorumque carminum lib. VII. Mina Carminis elegantia ac Ovidiana facilitate congesti. Accesserunt note Renati Lagoevei ecclesiastici Gallici Aemorii, Venetiis, Typis Dominici Louise, 1701.*

<sup>23</sup> FRANCESCO ARISI, *Cremona literata seu In Cremonenses doctrinis, & Literariis dignitatibus Eminentes Chronologicae Adnotationes ... Tomus secundus ...*, Parmae, Typis Pauli Montii, 1706 p. 185.

<sup>24</sup> GIROLAMO BARBAGLI, *Dialogo de' giuochi che nelle veggie sanesi si usano di fare del Materiale Intronato ...*, In Venetia, appresso Gio. Antonio Bertano, 1574.

<sup>25</sup> GIOVAMBATTISTA MARINO, *L'Adone, poema del cavalier Marino. Con gli Argomenti del conte Fortuniano Sanvitale, Et l'Allegorie di don Lorenzo Scoto*, In Venetia, Appresso Giacomo Sarzina, 1623, p. 121.

<sup>26</sup> GIOVANNI FERRO, *Teatro d'imprese ... Parte prima*, In Venetia, Appresso Giacomo Sarzina, 1623, p. 229.

<sup>27</sup> GIOVANNI CINELLI CALVOLI, *Della biblioteca volante di Giovanni Cinelli scanzia prima*, In Firenze, Per Gio. Antonio Bonardi, da S. M. in Campo, 1677, pp. 40-41.

<sup>28</sup> G. TOMMASI, *Dell'istorie di Siena ... Parte prima*, In Venetia, Presso Gio. Battista Pulciani Sanese, 1625, p. 56.

<sup>29</sup> GUIDO PANCIROLI, *Guidi Panziroli Regiensis LV.C. Prestantissimi, et in celeberrimo patavino Gymnasio iuris interpretis primarii. De Claris Legum Interpretibus. Libri quatuor ...*, Venetiis, apud Marcum Antonium Brogiollum, 1637, pp. 435-436.

<sup>30</sup> JAKOB MASEN, *Speculum imaginum veritatis occultae, exhibens symbola, emblemata, hieroglyphica, enigmata, omni, tam materiae, quam formae varietate, exemplis simul, ac preceptis*

Giovanni Cisano nel tesoro de concetti poetici<sup>31</sup>.

Giovanni Mario Crescimbeni nell'istoria della volgar poesia in più luoghi<sup>32</sup>.

Giovanni Battista Ferrari nella dedizione delle collucutioni<sup>33</sup>.

Gregorio Leti nell'Italia regnante parte 3 libro primo<sup>34</sup>.

Giovanni Battista Paccichelli parte prima delle memorie de viaggi per l'Europa<sup>35</sup>.

Giovanni Battista Alberti nel suo libro delle celebri accademie parte 2<sup>36</sup>.

Giuseppe Malatesta Garuffi nell'introduzione all'Italia accademica<sup>37</sup>.

Girolamo Gigli nel giornale sanese<sup>38</sup>.

I

Padre Isidoro Ugurgieri nella parte prima delle sue Pompe sanesi al tito 18, e al 20 e nella parte terza.

*illustratum ... Editio nova Priore locupletior, Coloniae Ubiorum, Sumptibus Ioannis Antonii Kinchii, 1664, pp. 578-579.*

<sup>31</sup> GIOVANNI CISANO, *Tesoro di concetti poetici scelti da' piu illustri poeti toscani, e ridotti sotto capi per ordine d'alfabeto da Giovanni Cisano. Parte prima [-seconda]. Con annotazioni in molti luoghi di diuersi ...*, In Venetia, appresso Euangelista Deuchino, & Gio. Battista Pulciani, 1610.

<sup>32</sup> MARIO CRESCIMBENI, *L'istoria della volgar poesia scritta da Giovanni Mario de' Crescimbeni Detto tra gli Arcadi Alfesibeo Cario Custode d'Arcadia ...*, In Roma, Per il Chracas, 1698.

<sup>33</sup> GIOVANNI BATTISTA FERRARI, *Collucutiones Io. Baptistae Ferrarii Senensis et Societate Iesu, Senis, apud Bonettos typis publicis, 1652.*

<sup>34</sup> GREGORIO LETI, *L'Italia regnante di Gregorio Leti. Parte terza. Diuisa in quattro Libri ...*, Geneva, Appresso Guglielmo, & Pietro de la Pietra, 1676, p. 72.

<sup>35</sup> GIOVANNI BATTISTA PACICHELLI, *Memorie de' viaggi per l'Europa Christiana scritte a diversi dall'abate Gio. Battista Pacicelli*, Napoli, nella Reg. Stampa a spese di Giacomo Raillard, 1685.

<sup>36</sup> GIOVANNI BATTISTA ALBERTI, *Discorso dell'origine delle accademie pubbliche, e priuate, e sopra l'impresa de gli Affidati di Pavia di Gio. Battista Alberti*, In Genoua, per Gio. Maria Farroni, Nicolò Pesagni, & Pier Francesco Barbieri, 1639.

<sup>37</sup> GIUSEPPE MALATESTA GARUFFI, *L'Italia accademica; o sia Le accademie aperte a pompa, e decoro delle lettere più amene nelle città italiane. Raccolte, e descritte dall'abate, e dottore D. Giuseppe Malatesta Garuffi ... Parte prima dedicata a gl'illustrissimi signori, li signori accademici scelti del Collegio de' Nobili di Parma*, In Rimino, per Gio. Felice Dandi, 1688.

<sup>38</sup> G. GIGLI, *Diario sanese in cui si veggono alla giornata tutti gli avvenimenti più ragguardevoli spettanti sì allo spirituale, sì al temporale della città, e stato di Siena: con la notizia di molte nobili famiglie di essa delle quali è caduto in acconcio il parlarne ...*, I, In Lucca, per Leonardo Venturini, 1723.

Iacopo Tachz nella sua Gammariologia capitolo 3 par. 18<sup>39</sup>.  
 Iacopo Hornel in Dictionar. Tetragl. Linguae hisp. Gallic. Ital. Ang. Etc.  
 Journal d'un voyage de France, et d'Italie fait par un gentilhomme français  
 l'année 1661<sup>40</sup>.

## L

Lodovico Castelvetro nella sua Poetica d'Aristotele volgarizzata parte terza  
 particella 7<sup>41</sup>.  
 Lodovico Moreri nel suo Dictionario francese<sup>42</sup>.  
 Leonardo Salviati nel secondo libro dell'avvertimenti sopra la lingua<sup>43</sup>.  
 Lorenzo Beierlingh nel suo trattato alla parola Accademia<sup>44</sup>.  
 Luca Contile nel trattato delle imprese<sup>45</sup>.  
 Lorenzo Crasso...<sup>46</sup>  
 Leone Allacci in un discorso in principio del primo libro della raccolta de'  
 poeti italiani, e nella Drammaturgia<sup>47</sup>.

<sup>39</sup> PHILIPP JAKOB SACHS, *Γαμμαριολογία sive grammorum, vulgo cancrum rum consideratio physico-philologico-historico-medico-chymica* ..., Francofurti & Lipsiae, Sumptibus Esaiæ Fellgibelli Bibliop. VVratislav., 1665, pp. 58-60.

<sup>40</sup> *Journal d'un voyage de France, et d'Italie, fait par un gentil-homme françois. Commence' le quatorzième Septembre 1660 & achvé le trente-unième May 1661* ..., Paris, Chez Michel Vavgon, près le Puits - Certain, & en sa Boutique sous l'Horloge du Palais, à l'Image S. Michel, 1667, p. 237.

<sup>41</sup> LODOVICO CASTELVETRO, *Poetica d'Aristotele volgarizzata et sposta* ..., Stampata in Vienna d'Austria, per Gaspar Stainhofer, l'anno del Signore 1570, cc. 110v-111r.

<sup>42</sup> LOUIS MORERI, *Le grand dictionnaire ou le melange curieux de l'histoire sacrée et profane* ... Tome premier, Amsterdam, 1694, p. 20.

<sup>43</sup> LEONARDO SALVIATI, *Degli avvertimenti della lingua sopra il Decamerone. Volume primo del cavalier Lionardo Salviati diviso in tre libri* ..., In Napoli, Nella Stamperia di Bernardo-Michele Raillard, 1712.

<sup>44</sup> LAURENS BEYERLINCK, *Magnum theatrum vitae humanae: hoc est rerum divinarum humanarumque syntagma* ..., Lugduni, Sumptibus Ioh. Ant. Huguetan et Marci Ant. Rauaud, 1666, pp. 35-36.

<sup>45</sup> LUCA CONTILE, *Ragionamenti di Luca Contile sopra la proprietà delle imprese con le particolari di gli academici Affidati et con le interpretazioni et croniche alla sac. Cat. N. del re Filippo*, Nella inclita città di Pavia, Appresso Girolamo Bartoli, 1584, cc. 41v-42r.

<sup>46</sup> LORENZO CRASSO, *Degli elogi degli Huomini letterati scritti da Lorenzo Crasso. Parte seconda* ..., In Venetia, Per Combi, & La Noù, 1666, p. 275.

<sup>47</sup> LEONE ALLACCI, *Poeti antichi raccolti da codici m.ss. della Biblioteca Vaticana, e Barberina*

Lodovico Antonio Muratori nella vita del Maggi<sup>48</sup>.  
 Lasca Dialogo Cruscante, o vero Pandolfo di Mannoze Rigoli dedicato  
 all'Accademia Intronata dal censore della Crusca<sup>49</sup>.  
 Lettera d'un valent'huomo scritta a Giovanni Vincenzo Pinelli, che si  
 conserva manoscritta nella Biblioteca Ambrosiana<sup>50</sup>.  
 Lodovico Domenichi nel ragionamento dell'imprese. Interlocutori messer  
 Pompeo della Barba, messer Arnoldo Arliano, e messer Lodovico Domenichi<sup>51</sup>.

## M

[5r]  
 Minturno nella dedicazione della sua Poetica<sup>52</sup>.  
 Mondo simbolico del Piccinelli libro 10 capitolo 39<sup>53</sup>.

## N

## O

da monsignor Leone Allacci e da lui dedicati alla Accademia della Fucina ..., In Napoli, per  
 Sebastiano d'Alecci, 1661, pp. 64-65.

<sup>48</sup> LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Vita di Carlo Maria Maggi, Scritta da Lodovico Antonio Muratori Bibliotecario del Sereniss. Sig. Duca di Modena* ..., In Milano, Per Giuseppe Pandolfo Malatesta, 1700, pp. 217-218.

<sup>49</sup> *Il Lasca dialogo. Cruscata, ouuer paradosso d'Ormannozzo Rigogoli*. Firenze, Manzani, 1584.

<sup>50</sup> BIBLIOTECA AMBROSIANA MILANO, ms. S.Q. + II. 57, n. 7: *Dell'accademie di Siena*.

<sup>51</sup> LODOVICO DOMENICHI, *Ragionamento ... nel quale si parla d'Imprese d'Armi, e d'Amore. Interlocutori M. Pompeo dalla Barba, M. Arnoldo Arliano, e M. Lodovico Domenichi*, in *Dialogo dell'imprese militari et amorose di monsignor Gioio Vescoio di Nocera* ..., In Lione, Appresso Gvglielmo Roviglio, 1559, p. 162.

<sup>52</sup> ANTONIO SEBASTIANO MINTURNO, *L'arte poetica ... nella quale si contengono i precetti Heroici, Tragici, Comici, Satyrici, e d'ogni altra Poesia* ..., [In Venetia], Per Gio. Andrea Valuasori, 1563, p. [5].

<sup>53</sup> FILIPPO PICINELLI, *Mondo simbolico formato d'imprese scelte, spiegate, ed illustrate Con sentenze, ed eruditioni Sacre, e Profane, che somministrano a gli Oratori, Predicatori, Academici, Poeti, &c. infinito numero di concetti. In questa impressione da mille, e mille parti ampliato. Suidiosi diporti dell'abate D. Filippo Picinelli milanese ... Seconda impressione Veneta, corretta, & arricchita di molte Imprese*, Venetia, Presso Nicolò Pezzana, 1678, p. 386.

## P

Paradossi dieci degl'Accademici Intronati di Siena stampati in Milano il 1594<sup>54</sup>.

Propinomio historico<sup>55</sup>.

## Q

## R

[5v]

## S

Scipion Bargagli detto lo Schietto nell'Oratione in lode dell'accademie nell'oratione del riaprimiento degl'Intronati, e nel trattato dell'imprese stampato<sup>56</sup>.

Silvestro Pietra Santa gesuita de Symbolis heroicis<sup>57</sup>.

## T

Tommaso Garzoni nella sua Piazza al discorso 14<sup>58</sup>.

Traiano Boccalini alla centuria prima de Ragguagli di Parnaso al ragionamento 14, e al 22<sup>59</sup>.

Torquato Tasso verso il fine del Dialogo dell'imprese<sup>60</sup>.

<sup>54</sup> Dieci paradosse degli Accademici Intronati di Siena. In *Vulgar Toscano sanese dettate, e nuouamente ristampate*, In Venetia, appresso Andrea Muschio, 1608.

<sup>55</sup> BAREZZO BAREZZI, *Il proprinomio historico, geografico, e poetico. In cui per ordine d'Alfabeto si pongono quei nomi Proprij per qualche singolarità più memorabili ...*, In Venetia, Per Domenico Miloco, 1676, p. 424.

<sup>56</sup> SCIPIONE BARGAGLI, *Dell'imprese di Scipion Bargagli gentil'huomo sanese ...*, In Venetia, Appresso Francesco de' Franceschi Senese, 1594, pp. 211, 221, 223.

<sup>57</sup> SILVESTRO PIETRASANTA, *De symbolis heroicis libri IX. Auctore Siluestro Petrasanta Romano e Soc. Iesu, Antuerpiae, ex Officina Plantiniana Balthasaris Moreti*, 1634, pp. 415-416.

<sup>58</sup> TOMMASO GARZONI, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo, nuouamente ristampata, & posta in luce, da Thomas Garzoni da Bagnacavallo ...*, In Venetia, Appresso l'Herede di Gio. Battista Somasco, 1593, pp. 144-145.

<sup>59</sup> TRAIANO BOCCALINI, *De' ragguagli di Parnaso del signor Traiano Boccalini romano, centuria prima ...*, In Venetia, Appresso Michiel'Angelo Barboni, 1669, p. 36.

<sup>60</sup> TORQUATO TASSO, *Il conte, ouero dell'imprese, dialogo ...*, in *Delle opere di Torquato Tasso con le controversie sopra la Gerusalemme liberata, e con le Annotazioni intere di varj Autori, notabilmente in questa impressione accresciute, volume settimo*, in Venezia, Appresso Stefano Monti, e N. N. Compag., 1737, pp. 91-92.

## V

Unito accademico Intronato nell'introduzione all'Imprese del Lucarini<sup>61</sup>.

Vite degl'huomini illustri dell'Accademia degl'Incogniti di Venezia nella vita d'Antonio Bruni<sup>62</sup>.

<sup>61</sup> *Imprese dell'Offitioso accademico Intronato raccolte da Lo Sconosciuto accad. Unito ...*, In Siena, Nella Stamparia d'Ercole Gori, 1629.

<sup>62</sup> GIROLAMO BRUSONI, *Le glorie de gli Incogniti. O vero gli hvomini illustri dell'Accademia de' signori Incogniti di Venetia*, In Venetia, Appresso Francesco Valuasense Stampator dell'Accademia, 1647, p. 56.





MELIORA LATENT.



Gli Intronati di Siena

Chi qui soggiorna acquista quel che perde.



I Rozzi di Siena



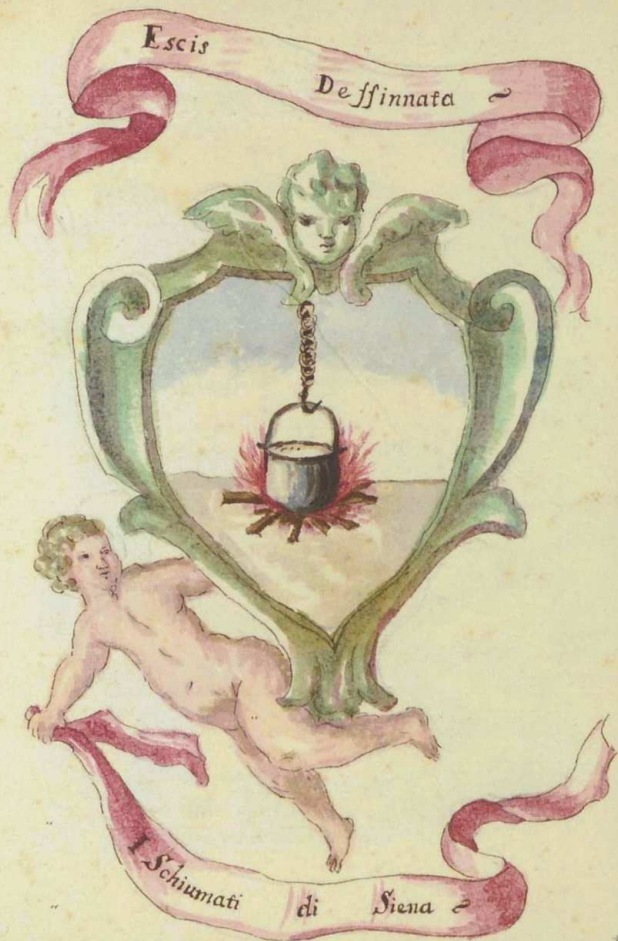














Secundo il Tempo trouaghiando uolto



Gh' Insipidi di Siena

Exilite quod delituit



Gh' altri Oscuri di Siena









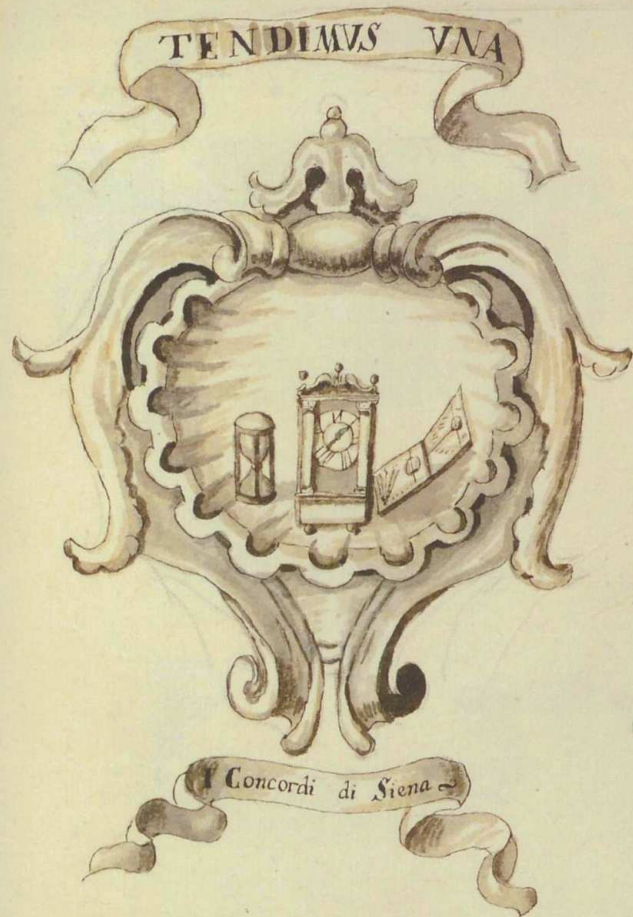


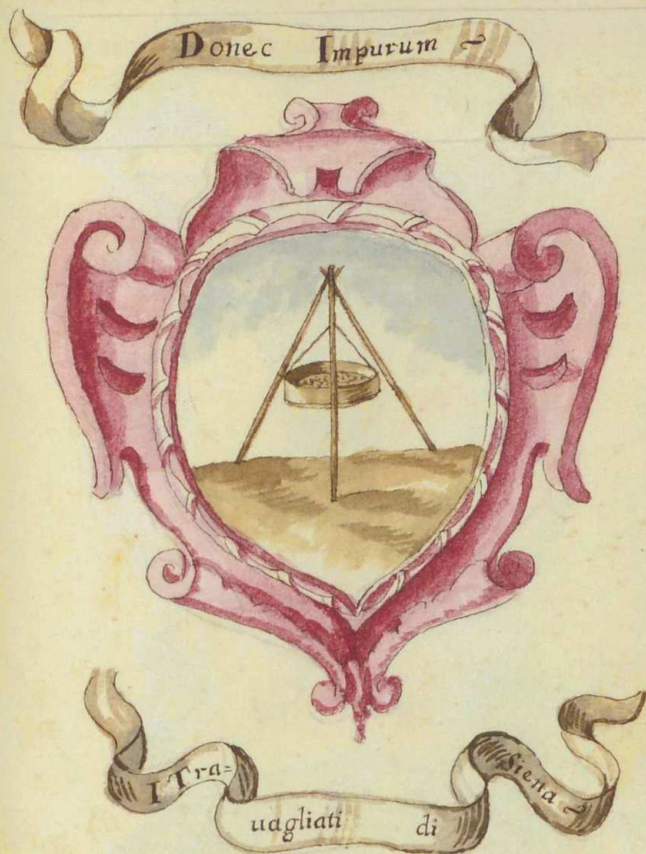




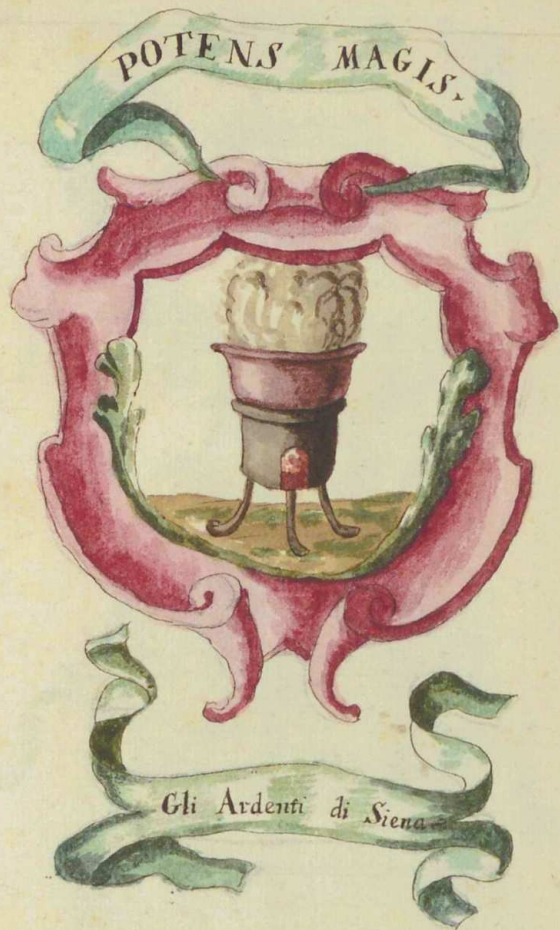






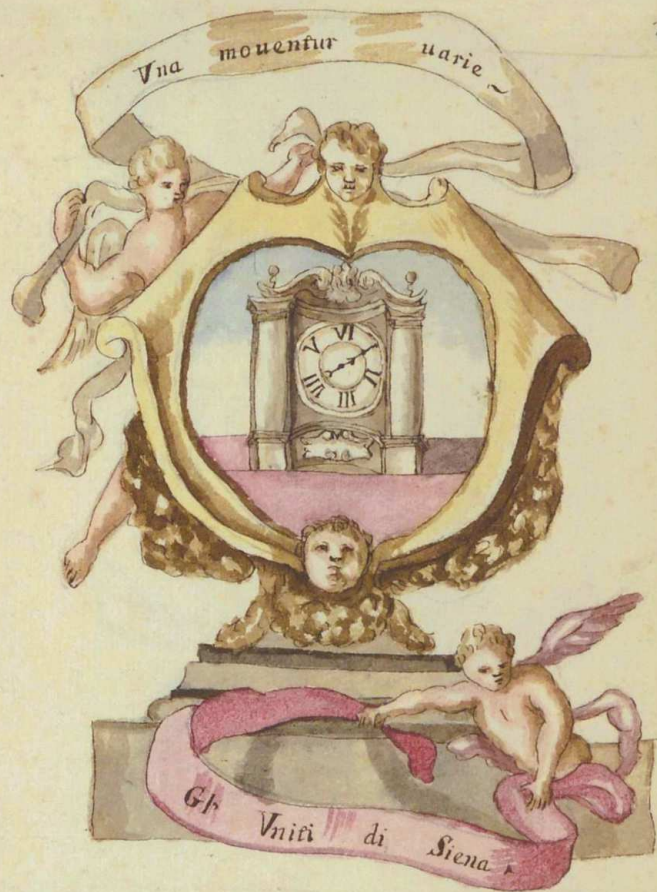




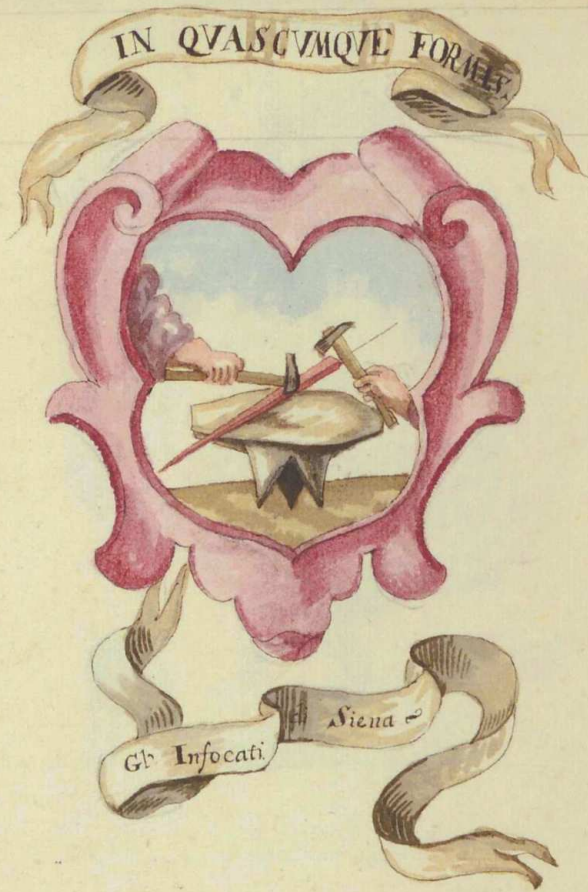


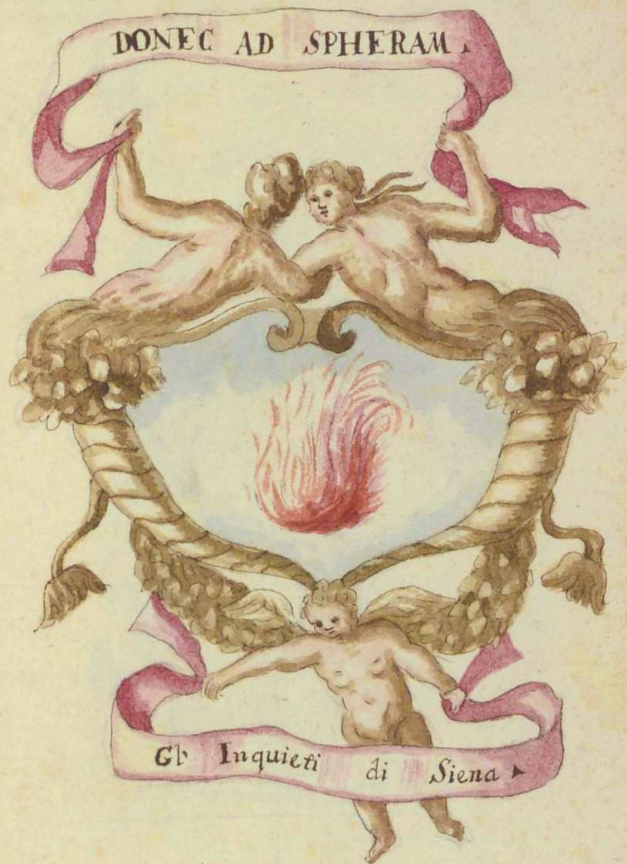
















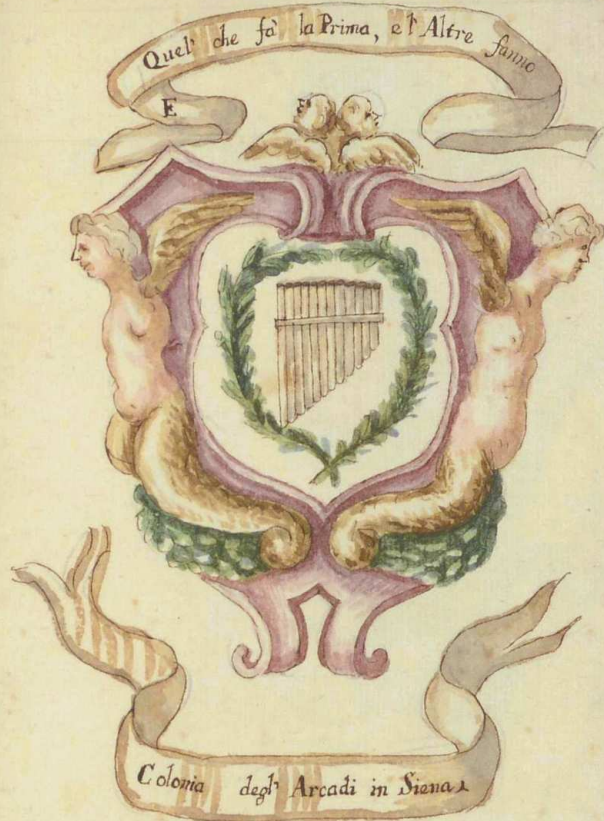


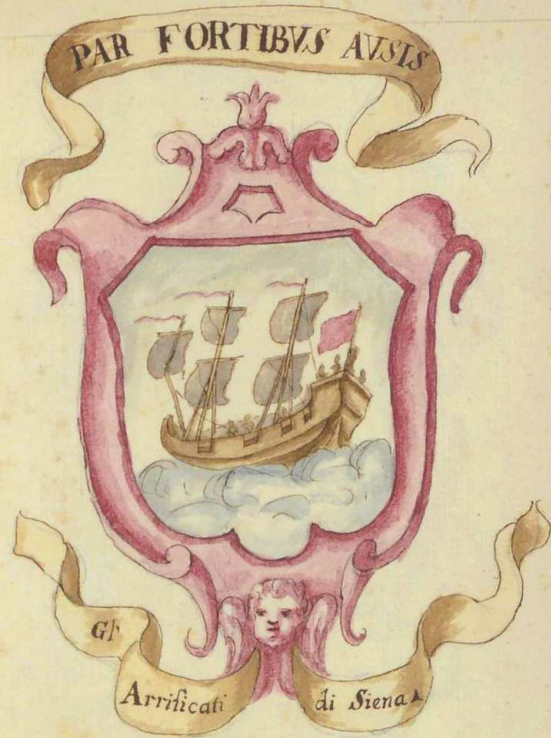
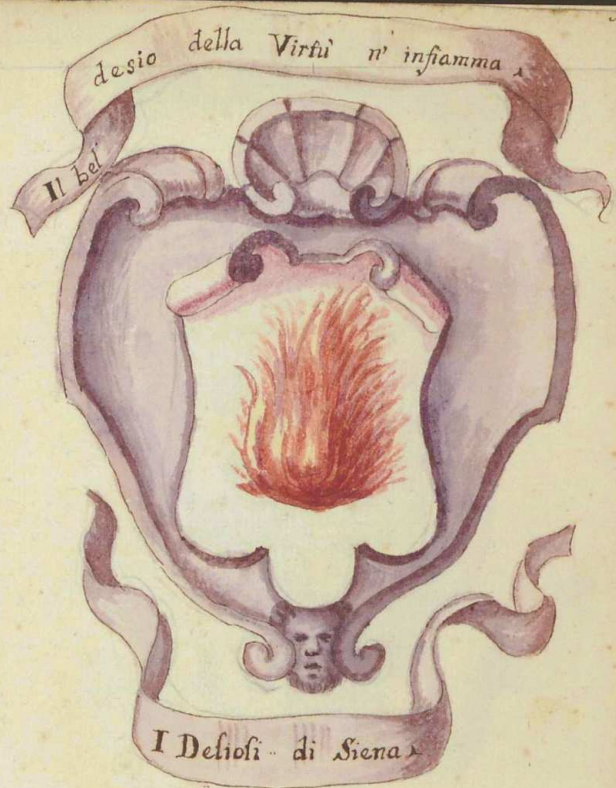






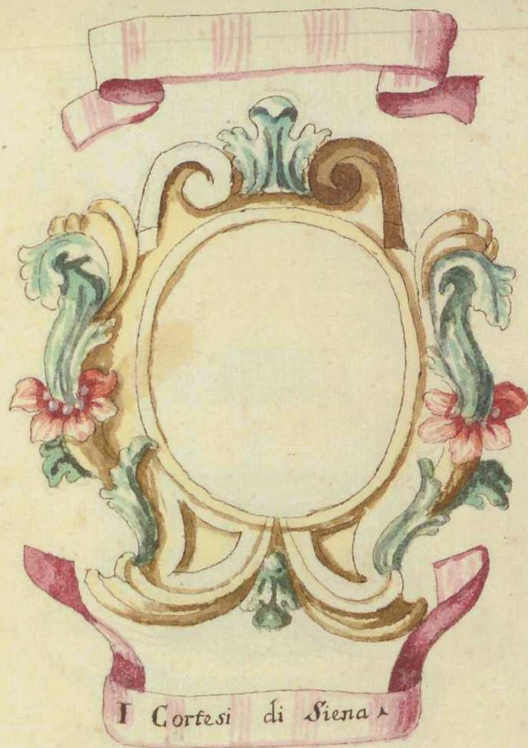
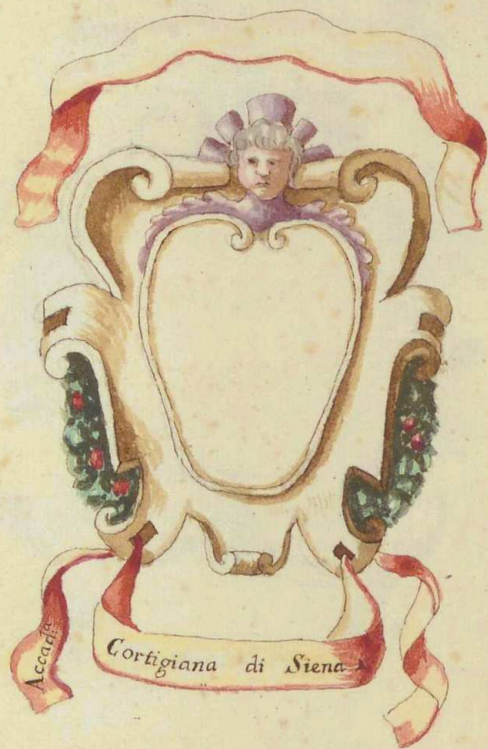
















|                        |                |                    |        |              |                |
|------------------------|----------------|--------------------|--------|--------------|----------------|
| Indice delle accademie |                | Ravvivati          | 49     | Innominati   | 53, 57         |
| Intronati              | tav. 9         | Fisiocritici       | 50     | Inquieti     | 44             |
| Rozzi                  | 10             | Spensieriti        | 51     | Inspidi      | 19             |
| Filomati               | 11             | Arti cavalleresche | 52     | Intrecciati  | 37             |
| Raffrontati            | 12             | Innominati         | 53, 57 | Intronati    | 9              |
| Assicurate             | 13             | Arcadi             | 54     | Occulti      | 29             |
| Filomeni               | 14             | Arrisicati         | 56     | Oscuri       | 20, 33         |
| Rozzi Minori           | 15             | Ferraiuoli         | 58     | Parteni      | 36             |
| Accordati              | 16             | Cortigiani         | 59     | Puliti       | 30             |
| Schiumati              | 17             | Cortesi            | 60     | Racchiusi    | 27             |
| Uniti                  | 18, 22, 39, 61 |                    |        | Raffrontati  | 12             |
| Inspidi                | 19             | Indice alfabetico  |        | Ravvivati    | 49             |
| Oscuri                 | 20, 33         | Accesi             | 43, 47 | Resoluti     | 40             |
| Filareti               | 21             | Accordati          | 16     | Rischiariati | 28             |
| Affilati               | 23             | Affilati           | 23     | Rozzi        | 10             |
| Avviluppati            | 24             | Arcadi             | 54     | Rozzi Minori | 15             |
| Avvolti                | 25             | Ardenti            | 35, 48 | Schiumati    | 17             |
| Segreti                | 26             | Arrisicati         | 56     | Segreti      | 26             |
| Racchiusi              | 27             | Arti cavalleresche | 52     | Spensieriti  | 51             |
| Rischiariati           | 28             | Assetati           | 45     | Svegliati    | 31             |
| Occulti                | 29             | Assicurate         | 13     | Travagliati  | 34             |
| Puliti                 | 30             | Avvagliati         | 42     | Uniti        | 18, 22, 39, 61 |
| Svegliati              | 31             | Avviluppati        | 24     |              |                |
| Concordi               | 32             | Avvolti            | 25     |              |                |
| Travagliati            | 34             | Concordi           | 32     |              |                |
| Ardenti                | 35, 48         | Cortesi            | 60     |              |                |
| Parteni                | 36             | Cortigiani         | 59     |              |                |
| Intrecciati            | 37             | Desiosi            | 38, 55 |              |                |
| Desiosi                | 38, 55         | Ferraiuoli         | 58     |              |                |
| Resoluti               | 40             | Filareti           | 21     |              |                |
| Infocati               | 41             | Filomati           | 11     |              |                |
| Avvagliati             | 42             | Filomeni           | 14     |              |                |
| Accesi                 | 43, 47         | Fisiocritici       | 50     |              |                |
| Inquieti               | 44             | Immobili           | 46     |              |                |
| Assetati               | 45             | Infocati           | 41     |              |                |
| Immobili               | 46             |                    |        |              |                |